Anno VII. Udine – Martedì 29 Ottobre 1889. N. 258.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1.° Novembre

si apre un nuovo abbonamento al *Friuli* ai prezzi segnati in testa del Giornale.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato, sono pregati a voler mettersi in regola al più presto possibile.

L'Amministrazione.

RIFLESSIONI di un vecchio consigliere

L'allargamento del voto

Il fatto nuovo, che ispira questa volta un'insolita vita al movimento elettorale amministrativo, e che avrà un'importanza grandissima nell'indirizzo della cosa pubblica, è l'estensione del voto amministrativo a tutti i cittadini, meno gli illetterati o pregiudicati.

Se rimontiamo colla mente ad un quarto di secolo indietro, ai tempi dell'Austria, troviamo che gli elettori amministrativi, ed a un tempo gli eleggibili, erano cento per ogni Comune, e precisamente i cento primi estimati.

Coll'unione delle nostre provincie al Regno d'Italia, il voto venne esteso man mano fino a raggiungere nella nostra città il numero di 2335 elettori, i quali in base alla nuova legge comunale e provinciale salirono a 4962.

Il più che raddoppiamento del numero avvenne interamente in senso democratico, essendo entrati nelle liste coloro che per mancanza di censo e di pagamento di tasse, ne erano fin ora esclusi.

Nelle prossime elezioni si troveranno in lotta i partiti che hanno tendenze diverse, perchè nella politica come nella amministrazione vi saranno eternamente conservatori e liberali, vale a dire di coloro che s'inspirano ad una prudenza più o meno eccessiva ed interpretano la libertà in modo limitato, e di coloro che vedono nel progresso e nella libertà la via migliore pel benessere sociale. Esistono pure altri partiti, come il clericale che è nemico delle nostre istituzioni, e come il socialista che tenderebbe a scuotere i fondamenti su cui riposano le basi della moderna società, vale a dire la proprietà e la famiglia.

Senonchè a Udine tutti i partiti saranno d'accordo nell'escludere i clericali dalle urne; ed i socialisti, in quanto qui esistano, non costituiscono un pericolo per le nostre istituzioni.

Ora l'allargamento del voto essendo avvenuto *quasi interamente* ad incremento del partito democratico, perchè gli elettori aggiunti nelle liste appartengono quasi tutti a quelle classi di cittadini che non avevano voto per mancanza di censo, a meno che i conservatori riescano a scindere il partito liberale, è certo che nelle prossime elezioni ad Udine riuscirà un Consiglio più liberale dell'antecedente.

Ben fecero gli operai che si riunirono per mettersi in grado di approfittare degli effetti della legge che pareggia nel voto tutte le classi sociali.

Non temano per ciò i conservatori che il Consiglio sia invaso da loro. La natura delle cose porta di necessità che tutte le classi vi siano rappresentate. D'altronde gli operai non hanno molto tempo da consacrare alla cosa pubblica.

Ma non è soltanto coll'inviare dei loro al Consiglio ch'essi troverannosi avvantaggiati dalla nuova legge; ma è importante per loro il poter votare per quelle persone che hanno dato prova di ben amministrare le cose del paese e di curare il benessere delle classi *lavoratrici e meno abbienti.*

Il massimo beneficio dell'allargamento in favore della democrazia, consiste in questo: che d'ora innanzi, le persone che occupano una posizione sociale per quanto elevata, se aspireranno ad essere Consiglieri comunali, Consiglieri provinciali o Deputati al Parlamento, non vi riusciranno se non avranno dato prova di essere disposti a sacrificare il proprio tempo ed il proprio danaro a vantaggio del pubblico e specialmente delle classi lavoratrici e meno favorite dalla fortuna.

m.

NUOVI PARTICOLARI SUL DEFUNTO PATRIOTA MEUCCI

Circa il defunto amico e ospite di Garibaldi a New-York, troviamo questi altri particolari nei giornali americani:

Il toscano Antonio Meucci, l'uomo che ha realmente inventato il telefono, è morto nella vecchia casa abitata da Garibaldi a Clifton, Staten Island.

Dal 1885 fino a quando la sua causa fu recentemente decisa in favore della «Compagnia Bell Telephone», Meucci ricevette lire 750 al mese come sussidio dalla "Compagnia Globe Telephone" di Filadelfia.

La casa in cui visse Meucci, è la stessa che fu abitata per due anni da Garibaldi durante il suo soggiorno nell'isola.

Meucci recossi negli Stati Uniti da Cuba, nel 1845, e inventò subito una specie di birra che doveva essere spedita in Cuba. La speculazione non riuscì; è però notevole il fatto che Garibaldi e il famoso banchiere Morosini vi erano entrambi interessati. Meucci, il cui genio inventivo non poteva rimanere tranquillo, inventò una qualità speciale di candele e vendette la scoperta per lire 50 mila.

La sua invenzione successiva, fu quella d'una figura di Gambrino — il re della birra — che alzava il bicchiere quando faceva bel tempo e lo abbassava in caso di pioggia; era insomma una specie di barometro.

Sua moglie morì 5 anni sono, dopo aver vissuto per 28 anni nella casa abitata dal Meucci, *senza mai escire* dalla cinta che la circonda. Si ricorda anzi, che quando la casa fu rimossa all'altro lato della via, essa vi rimase rinchiusa. La signora Meucci era amantissima dei gatti, di cui ne manteneva sempre un paio di dozzine.

Una vecchia caldaia, usata nella fabbricazione delle candele, è religiosamente conservata in memoria di Garibaldi che si servì della stessa caldaia, quando assisteva alla fabbrica di candele.

Nell'anniversario della nascita di Garibaldi, le società italiane di New-York non mancano mai di visitare la casa del Meucci.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

L'on. Bianchieri tornerà a presiedere la Camera.

In seguito alle vive insistenze di Crispi, l'on. Bianchieri, che, come sapete, era risolutissimo a non voler essere riproposto per la presidenza della Camera, ha accettato la candidatura.

Come la «Riforma» spiega e giustifica il prestito fatto a Menelik.

La *Riforma* tornando a parlare sul prestito fatto dalla Banca Nazionale a Menelik oltre a dire che questo prestito il cui importo deve servire a migliorare le condizioni del paese, costituisce una operazione di carattere sicurissimo, tanto per la Banca Nazionale, che pel Governo che lo ha garantito, visto le clausole del contratto che escludono ogni rischio; soggiunge che tale prestito autorizzerà l'Italia ad invigilare l'amministrazione dello Stato etiopico, potendo esercitare quindi una notevole influenza sulle sorti del paese.

La *Riforma* poi giustifica in certo modo la convenienza di aver accordato a Menelik questo prestito, ricordando che quando l'Italia era in lotta col Negus Giovanni, Menelik ci aiutò e in spese considerevolissime fatte in nostro favore, sciupò le risorse dei Gallas.

Era quindi dovere dell'Italia di compensarlo dei servigi reali, aiutandolo ad uscire dal momentaneo dissesto.

Quanto alle garanzie per la Banca Nazionale, e per l'Erario, la *Riforma* dice che il prestito è garantito sui redditi delle dogane abissine che producono oltre 100 mila talleri all'anno.

Inoltre Menelik possiede miniere d'oro sul Wollega.

Scopo del prestito poi era pure quello di aprire uno sbocco al nostro argento giacente infruttifero nelle casse: anche ciò costituisce un notevole vantaggio di cui è d'uopo tener conto

L'Associazione clericale a Roma.

L'Associazione clericale: *Unione Romana* si è radunata nei locali del Circolo San Pietro per scegliere i candidati alle elezioni comunali la cui lista si dice che sarà pubblicata soltanto il 9 novembre.

Le carrozze, i cavalli, i cocchieri e gli stallieri del Vaticano.

In seguito alla presentazione del bilancio del Vaticano, quantunque per le economie introdotte e per la buona amministrazione, il papa se ne sia mostrato soddisfatto, pure ha ordinato delle nuove economie su spese che ormai sono superflue, almeno finchè dura l'attuale stato di cose.

Fra queste economie si nota la vendita delle carrozze e dei cavalli del Vaticano. Ne saranno conservate solo pochissime, quelle strettamente necessarie per il servizio.

Saranno pure licenziati i cocchieri e stallieri, e si faranno altre economie sul personale.

Il "Don Chisciotte„ e la Carnia.

Il *Don Chisciotte* di stamane pubblica un articolo «Italia abbandonata». In esso deplora l'abbandono ingiustificabile in cui viene lasciata la Carnia.

Attraverso il Tagliamento essa non ha un ponte che la congiunge; non vi sono strade nazionali e tutti quei Comuni sono poveri perchè completamente abbandonati e trascurati dal Governo.

I "coupons„ della rendita italiana.

I *coupons* di rendita italiana con scadenza al primo gennaio 1890 saranno pagati a cominciare dal giorno 11 novembre prossimo.

È notevole che l'annunzio di tale misura segue immediatamente l'avvenuta vendita delle obbligazioni ferroviarie, sicchè si ritiene che l'un fatto sia collegato coll'altro.

ALL'ESTERO

Le feste d'Atene.

Atene 28. Iersera un furioso vento disturbò e guastò in parte la illuminazione delle vie, e quella dell'Acropoli; ciò non ostante produsse un effetto meraviglioso.

In ogni strada c'era folla enorme e molte musiche suonavano inni. Le navi ancorate al Pireo erano pure illuminate e proiettavano fasci di luce elettrica sulla città.

Intanto al Castello Reale aveva luogo il banchetto nuziale di trecento coperti, che riescì oltre ogni dire sontuoso e al quale assistevano anche tutti i personaggi dei seguiti reali, gli ufficiali delle squadre, il Corpo diplomatico ecc.

Il Re di Grecia, brindò in francese alla salute degli sposi ed agli augusti ospiti, i Sovrani di Germania

L'Imperatore Guglielmo rispose in tedesco pure brindando alla salute degli sposi, al Re, alla Regina, e al popolo della capitale del Regno che fece agli ospiti un'accoglienza così calorosa. Quindi soggiunse: "Sono felice che la Principessa Sofia, nostra benamata sorella, sia stata chiamata ad abitare in Grecia. Credo ch'essa troverà presso gli augusti Sovrani di questo nobile paese, dei secondi genitori e sarà ricevuta e adottata con amore dal popolo greco.„

Terminò con un triplice grido di Viva il Re.

Gl'invitati risposero con un *urrah*.

Re Giorgio di Grecia brindò poscia all'Imperatrice Federico, augusta madre della sposa, che era vivamente commossa.

Il Principe Enrico di Prussia, Herbert Bismark, il Granduca di Mecklemburgo vennero decorati della Gran croce dell'Ordine del Salvatore; Tricupis e Dragumis di quello dell'Aquila Rossa.

Un telegramma di Guglielmo a Bismarck.

L'imperatore spedì al principe di Bismarck il seguente telegramma in risposta a quello di devota felicitazione inviatogli dal cancelliere:

«Dopo uno splendido viaggio giunsi alla bella antica Atene dove ebbi una brillante accoglienza del Re e dalla Nazione.

Il vostro telegramma mi portò il primo saluto della patria.

La mia prima parola alla patria è un saluto a voi dalla città di Pericle e dalle colonne del Partenone la cui maestosa vista mi impressiona profondamente.„

Abboccamento di due cancellieri.

Lo *Standard* ha per telegrafo da Vienna:

„ Kalnoky partirà per Friedrichsruhe dove si abboccherà con Bismarck per trattare su vari interessi della triplice alleanza.

Le simpatie di Spuller verso l'Italia.

I giornali francesi pubblicano questa nota di carattere ufficioso:

"A proposito di certe note comparse nei giornali romani, siamo in grado di assicurare che il ministro francese degli affari esteri ha fatto trasmettere all'on. Crispi le proprie congratulazioni, per le dichiarazioni pacifiche fatte ripetutamente dal capo del Gabinetto italiano.

Non venne però fatta alcuna allusione alle tariffe differenziali.

Possiamo aggiungere che l'on. Spuller nutre verso l'Italia delle sincere simpatie e ch'esso coglie ogni occasione di esserle gradito».

Crispi di nuovo a Friderichsruhe.

Rilevasi da ottima fonte che Bismarck ha invitato Crispi a recarsi a Friederichsruhe.

Lo scopo del viaggio sarebbero le trattative riguardo alla Bulgaria.

Ciò in conseguenza dell'intervista di Berlino fra esso cancelliere e lo Czar.

TELEGRAMMI

Belgrado 27. Circolano voci di crisi ministeriale.

Pachitich assumerebbe la presidenza del Consiglio.

Gallipoli (Rumelia) 28. In conseguenza del terremoto di venerdì vi sono centocinquanta a duecento vittime nell'isola di Metelino.

Uno stazionario da guerra è partito per recare soccorsi di viveri, tende e quattro medici.

New York 28. Una violenta tempesta si è scatenata sulle coste dell'Atlantico.

Avvennero numerosi naufragi e vi sono molte vittime.

IN GIRO PEL MONDO

Il giro del mondo in ferrovia.

L'idea che si era avuta qualche anno fa di far passare una strada ferrata dal vecchio al nuovo mondo, dalla Siberia all'Alaska, attraverso lo stretto di Behring, non è un'idea così insensata come da taluni si crede.

Un esploratore inglese, John Muir, che ha esplorato le regioni suindicate, afferma che si può molto facilmente gettare un ponte attraverso lo stretto di Behring, il quale non misura che 60 miglia di larghezza, ossia 96 chilometri nella sua parte più angusta.

Su quel punto si trovano tre isolotti, posti in linea retta, i quali permetterebbero di dividere il ponte in quattro sezioni.

Ognuna di tali sezioni sarebbe meno lunga dello stretto del Pas-de-Calais, sul quale si parla da molto tempo di gettare un ponte.

All'epoca in cui viviamo, l'impossibile non esiste che in un senso relativo, e potrebbe benissimo darsi che fra qualche lustro ci toccasse di fare una scappata da Parigi a Berlino, o che so io, a Nuova York, in ferrovia.

Un avvocato omicida condannato dopo sette anni.

Nell'ottobre del 1882 a Celenza sul Trigno, e propriamente in una vigna dell'avv. Nicola Cieri, venne *ucciso* con un colpo di fucile tal Carmine Aquilano.

Arrestato il vignarolo a nome Concezio D'Aloe, a carico di cui erano gravissimi indizi, dopo aver tutto negato, si confessò autore del misfatto.

Alcuni giorni dopo però, conosciuta la gravissima pena che gli sarebbe toccata rivelava che l'uccisore invece era stato il padrone, l'avv. Cieri, e che per promessa fattagli di lire mille, e la speranza di pochi mesi di carcere, aveva detto il contrario.

E raccontò che nell'orto erano stati rubati alcuni peperoni: se ne ebbero sospetti su certo Felice ed il Cieri, irritato, volle scendere nella vigna, dove sull'imbrunire videsi avanzare una persona avvolta in un mantello, minacciosa.

Si gridò: Indietro! ed inoltrandosi ancora lo sconosciuto, il padrone disse al D'Aloe: Spara, è il ladro; ed egli si rifiutò per non saper sparare, ed allora lui, il Cieri, lasciò partire il colpo, che uccise il povero Aquilano, giovane contadino, che scambiò per il ladro dei peperoni.

Indi con la moglie, esso D'Aloe trasportò lontano il cadavere.

Arrestato anche il Cieri, la prima istruzione fu di scarcerare il D'Aloe; ordinatasi una nuova istruzione dalla sezione d'accusa, si mise fuori anche l'altro per insufficienza di indizi.

Dopo parecchi anni si riprese seriamente il processo; i due indiziati furono di nuovo arrestati e questa volta rinviati alla Corte d'Assise per omicidio volontario.

L'istruttoria non aveva potuto risolvere chi dei due veramente avesse esploso il colpo omicida, ed affidò tale difficile problema ai giurati.

Il pubblico dibattimento durò otto giorni. Si sono intesi più di 160 testimoni, e le udienze sono state circa 10 ore ciascuna.

Il verdetto ritenne autore dell'omicidio il Cieri, con beneficio della provocazione grave e attenuanti, e però condannato a 5 anni di relegazione.

Il D'Aloe venne assolto.

UNA BIOGRAFIA FRANCESE DI FRANCESCO CRISPI

Il corrispondente parigino dell'ottimo *Resto del Carlino*, manda a quel giornale la seguente interessantissima primizia che farà senza dubbio il giro di tutta la stampa italiana.

Si tratta di un libro scritto da un autorevole personaggio, noto nel mondo della politica e delle lettere e che si nasconde sotto l'appellativo indeterminato di "Un italien".

Il libro è intitolato: *M. Crispi — Sa Vie — Son Caractère — Sa politique* — e avrà una importanza tanto maggiore in Francia e in Italia essendo diretto a dimostrare che Crispi "italien, avant tout italien par-dessus tout italien" — è tutt'altro che un nemico della Francia, dove ha lavorato, lottato, sofferto.

La *Revue international* ne pubblica la prima parte di cui ecco i brani più salienti.

Voltando le prime carte che parlano della nascita, della casa, degli avi, dell'infanzia e degli studi di Francesco Crispi ci fermiamo là dove il giovane siciliano fa le prime sue armi nel foro palermitano e riproduciamo tutte le pagine successive una delle quali varrà a spiegare il senso vero di certe poesie scritte in gioventù e che gli avversari rinfacciarono a Crispi come un delitto, e un'altra che tocca un pietoso episodio d'amore in un periodo nel quale in Sicilia infieriva l'epidemia colerica.

. . . .

La sua prima causa fu una causa penale. Egli si rammenta ancora il terribile delinquente che il suo precoce talento conservò alla società. Era un individuo di Corleone città allora tristamente celebre per la frequenza dei delitti di sangue che vi si commettevano.

Il malfattore era entrato di notte tempo nell'abitazione del vecchio per derubarlo. Il vecchio si era risvegliato al rumore. Il ladro sorpreso temendo che fosse dato l'allarme erasi trasformato in assassino. Dopo aver fratturato il cranio del disgraziato vecchio fuggì portando seco il bottino di una misera somma.

Il giovane avv. Crispi difese il colpevole, ma cercò di dimostrare che il delitto aveva sorpassato l'intenzione, che la premeditazione non esisteva che per il furto ecc.

La difesa doveva essere ben abile perchè giunse a convincere i giudici. Il primo cliente del ministro italiano fu sottratto al carnefice e consegnato alla galera.

***

Ma la professione di avvocato gli lasciava dell'ozio. Il giornalismo lo tentò; fondò un giornale. È facile immaginarsi ciò che poteva essere il giornalismo in Sicilia negli anni di grazia 1838-39. Il giornale di cui Crispi era proprietario, direttore, amministratore e gerente responsabile ebbe il nome di "Oreto". L'«Oreto» è un fiume spesso a secco che si getta in mare a poca distanza da Palermo Il giornale trattava di letteratura, di scienza, di teatri, e il cielo glie lo perdoni di mode, e di "bon ton".

I redattori principali oltre l'avvocato Francesco Crispi-Genova erano i due fratelli Tommaso Onofrio-Abati, il primo morto, il secondo passato al servizio dell'Egitto, oggi Abate-Pascià; il padre loro Giuseppe Abate, un vecchietto dall'anima energica, dal talento vigoroso, malcontento d'un modesto impiego in un'amministrazione di second'ordine, Vincenzo Errante oggi senatore del Regno d'Italia; Bernardo Serio morto giovine e che avrebbe potuto divenire uno storico di talento; il padre Pasqua dell'ordine dei predicatori archeologo di gran valore, grande illustratore dei monumenti della Sicilia, e altri oggi spariti e dimenticati. Non so se il giornale rendesse qualchecosa, ma a certi indizi deve credersi in fede mia che non rendesse nulla.

Al principiare dell'anno 1839 il giornale fece ai suoi abbonati la sorpresa d'inquadrare le sue pagine con modesti fiorami; era il gusto dell'epoca. Ma il lusso è sempre costoso, pochi numeri dopo l'inquadratura era soppressa. Un avviso dell'amministrazione del giornale informava il lettore benevole che la soppressione era stata richiesta da ragioni di *economia*!

La politica era bandita dai giornali dell'epoca. La regola "parum de Deo de principe nihil" s'imponeva tacitamente alla stampa periodica. Tuttavia l'"Oreto" si diede a far causa in favore dell'Ellenismo in occasione delle guerre di Mèhèmet Alì mostrandosi supremamente antiturco. Del resto, senza fare della politica, si trovava modo di fare del patriottismo.

Si esaltavano le virtù antiche, si vantavano le glorie della Sicilia, e ogni lode indirizzata al passato diventava facilmente, sotto i Borboni, un biasimo inflitto al presente. Sotto il suo aspetto innocuo l'*Oreto* era in realtà un focolare di liberalismo.

Il giornale serviva come di pretesto ad un certo numero di giovani per conoscersi e stabilire dei piani per l'avvenire.

Un giornale clericale di Torino l'*Unità cattolica* credette giuocare un brutto tiro a Crispi, primo ministro del Re d'Italia a Roma, riproducendo dei versi di Francesco Crispi, pubblicista a Palermo.

Perchè Crispi fu poeta come ogni uomo è stato a vent'anni. In questa età felice, di cui per altro non si apprezza che più tardi la felicità, il pensiero ama di essere cullato dal ritmo infantile dei versi, e non si comprende ancora in tutta la sua bellezza, la cadenza variata e virile della prosa. Ma il giornale aveva letto male: nei versi ch'egli pubblicava nel 1840 il giovane Crispi aveva mezzo di maledire i tiranni e di scagliare allusioni minacciosi al prete *coronato che regnava sui sette* colli.

I soggetti religiosi erano del reste alla moda nella poesia lirica.

Il Manzoni, capo scuola, parve aver rinnovellata la poesia italiana e aprir ad *essa nuovi orizzonti con inni religiosi*. Il Borghi aveva imitato il Manzoni e Silvio Pellico il Mamiani e altri meno illustri.

Gli inni religiosi inondavano l'Italia, come ai nostri giorni dopo il Carducci "Le odi barbare". Era per lo più un esercizio poetico e null'altro. D'altronde, poichè ho nominato il Carducci, non fu a lui rimproverato di aver scritto in gioventù dei versi di occasione, in onore d'una santa?

I soggetti religiosi non erano i soli trattati dal giovine Crispi. Alcuni dei suoi amici conservano i di lui versi di soggetti più teneri.

Abate Pascià ne inviava anche dal Cairo all'epoca dell'avvento del suo amico al potere. Non mi consta che questi sieno stati pubblicati.

D'altronde, bisogna convenire: i versi di Crispi erano tutt'altro che cattivi, molti poeti in possesso di un nome noto li firmerebbero, come si dice, con due mani.

Vi è tutto, ricchezza di rima, slancio, forza, lirismo di pensiero. Che vi manca? Mio Dio, manca quel "non so che", quel dono segreto, quel dono misterioso che *non di non homines, non concessere columnae*. Egli è un poeta come ogni uomo a suoi vent'anni. D'ordinario il *poeta muore* e l'*uomo sopravvive*. Gli è quanto è accaduto a Crispi. Egli cercava la sua strada. Si avvide che i sentieri del Parnaso e dell'Elicona lo fuorviavano. Voltò le spalle alle muse. L'Italia ha troppi poeti per dolersene.

***

Tuttavia vi è qualche cosa che colpisce il Crispi quando canta di argomenti religiosi: Crispi è sempre stato deista. Forse a vent'anni era qualche cosa di più. Battezzato col rito greco ortodosso apparteneva, fra i latini, alla confessione della minoranza. Ora è noto quale attaccamento ogni minoranza religiosa prova per le sue credenze. È questo attaccamento che esplica la forza d'animo dei martiri.

A quale età si spogliò delle credenze dommatiche fra le quali era vissuto presso il focolare paterno e al Seminario greco di Palermo? È difficile il dirlo. Avviene delle credenze dell'uomo come delle sue illusioni, come all'albero delle sue foglie esse cadono ad *una ad una*. Se *oggi io osassi* entrare in questo argomento delicato, direi che Crispi crede non già all'esistenza, ma alla possibilità di un Ente supremo e personale, che crede ad una provvidenza che muove e dirige con uno scopo che noi non giungiamo a discernere le cieche *forze* della natura.

Io non penso ch'egli abbia una fede ben sicura nell'immortalità dell'anima. Il giorno in cui egli scorreva Sallustio — Sallustio per il quale io professo una stima meno che mediocre — un passo lo fermò:

— Sapete? mi *disse*: *Questo* poco di buono credeva all'esistenza dell'anima! e mi lesse un brano della storia nella guerra Giugurtina: "Uti genus hominum compositum ex corpore et anima est, ita res cunctae studia que omnia nostra corporis alia, alia animi naturam secuntum...." e poichè io osservava che era della vecchia metafisica, egli sorrise di compassione e alzò le spalle con un gesto che dovette essere famigliare a Montaigne. Insomma per tornare al nostro argomento, credo fermamente che ciò che Crispi stima di meglio nelle credenze religiose è il sentimento di moralità che ne deriva. Che importa il domma? L'essenziale è la morale. Se v'ha fra noi un vero saggio e se questo saggio crede che al Thibet si professa una morale superiore alla nostra, egli consacrerà il suo culto al Gran Lama.

Fare il bene: questa è la regola. È non curiamoci se oltre tomba non ci è riservato il premio delle nostre buone azioni; la nostra coscienza è incaricata di *compensarcene in questo mondo*.

(Continua)

DALLA PROVINCIA

Tarcento, 25 ottobre.

La questione del Segretario.

Due giornali liberali di Venezia, la *Gazzetta* e l'*Adriatico*, pubblicarono di questi giorni articoli roventi contro l'amministrazione comunale di Tarcento, che è, come tutti sanno, spiccatamente clericale. In quegli articoli venne agitata la *questione del Segretario*, una questione abbastanza strana ed abbastanza seria, della quale in paese, se pochi conoscevano i particolari, moltissimi ignoravano anche l'esistenza.

La faccenda starebbe in questi termini. Nel gennaio 1888, il Consiglio municipale di Tarcento elesse all'ufficio di segretario, senza concorso e per la durata di un anno, il sig. Agostino Candolini da Interneppo, il quale ebbe già a coprire la stessa carica nel Comune di Platischis. Se non che l'autorità superiore negò la sua approvazione alla nomina. Ad onta di ciò, il signor Candolini non credette di lasciare il posto occupato; e scaduto l'anno di provvisorietà, il Consiglio lo confermò nell'impiego per altri sei anni. Ma anche questa volta la superiore autorità, vale a dire la neo-istituita Giunta provinciale amministrativa, respinse la nomina, e la respinse nuovamente quando, dopo qualche settimana, il Consiglio tornò a proporla con altra votazione.

Quali motivi determinarono l'attitudine dell'autorità tutoria a riguardo del signor Candolini? A noi adesso non preme di indagarli. — Il signor Candolini — finora almeno — non ha detto verbo in merito a certi fatti addebitatigli dai giornali di Venezia; nè noi sapremmo se egli vorrà o potrà rintuzzare, in tutto od in parte, le censure che lo colpiscono.

Vero è che il signor Candolini ha ricorso alla pubblica stampa (vedi l'*Adriatico*) per fare press'a poco le seguenti dichiarazioni: che un partito agognante al potere vuol servirsi della questione come di un'arma elettorale; che la presente amministrazione essendo a parer suo inattaccabile (veramente egli scrive "*intaccabile*"), si è dovuto "virare di bordo", limitandosi ad attaccar lui colla lusinga di provocare una "crisi segretariale immediata"; che però egli, se pur abbandonerà il suo posto, non lo abbandonerà ora sicuramente, perchè il soldato "soccombe ma non volge le spalle"; che egli del resto, e malgrado tutto, ove la guerra elettorale scoppiasse, lascierebbe passare la volontà del paese e non metterebbe nè anche il suo «dito mignolo» per far traboccare la bilancia più tosto da una parte che dall'altra. Proprio così.

Oh santi del paradiso! Questo sì che a rigor di logica si chiama *virare di bordo!*

La lotta elettorale si farà *o non si* farà, a seconda dei casi. Si farebbe indubbiamente, con grandissima probalità di *riuscita*, per non dire a dirittura con assoluta certezza di riuscita, sol che i maggiorenti del partito liberale, come ragion consiglia ed il dover comanda, volessero discendere una buona volta dall'Aventino, tutti d'accordo, a bandiera spiegata ed a tamburo battente. Forse si farà, la lotta, ad ogni modo, se non altro pel gusto di dar filo a torcere al benemerito don Marcio ed al suo brillante stato maggiore; *de gustibus non est disputandum*. Ma quando bene dovessero aprirsi le ostilità, creda pure il signor Candolini, ai liberali poco o nulla importerebbe di sapere se e dove egli metterebbe il suo *dito mignolo*.

Adesso invece si tratta di sapere qualche altra cosa.

Brevis oratio. La validità della nomina d'un segretario, ufficiale pubblico è o non è subordinata alla *omologazione* dell'autorità tutoria? E se la nomina è valida ed operativa per sè stessa, a che la formalità dell'approvazione superiore? E se per converso la nomina non è legalmente perfetta (è quindi nulla) senza l'intervento di tale approvazione, può l'eletto, ciò non ostante, esercitare le funzioni inerenti all'ufficio? E se indebitamente le esercita, vi è o non vi è modo di provvedere alla cessazione dell'abuso?

Ancora una domanda, poichè quando si parla, bisogna parlar chiaro. I contratti che il signor Candolini avesse rogati, senza veste competente, sia nell'interesse speciale del nostro comune (*per appalto d'opere di costruzione o di altri mezzi*), sia nell'interesse collettivo del nostro e di altri comuni del mandamento (per appalto dei diversi servizi consorziali), sarebbero per avventura intaccabili di nullità nei loro effetti giuridici? E se lo fossero, a chi toccherebbe di rispondere civilmente in confronto dei corpi morali danneggiati?...

Asso di Coppe.

CRONACA CITTADINA

La conferenza Girardini

Iersera alle 8, ora fissata per la conferenza dell'avv. G. Girardini, faceva un tempaccio; lampi, tuoni ed un diluvio di pioggia.

Nonostante, il teatro Minerva era abbastanza affollato e vi si notava, oltre a moltissimi operai, un pubblico scelto.

Il sig. Antonio Cossio Presidente del Circolo liberale politico operaio, la cui rappresentanza in uno alla Commissione elettorale del Circolo stesso, stava nel centro della platea, presentò con brevi parole agli intervenuti il conferenziere, il quale svolse con forma eletta profondi concetti, non servendosi che di qualche appunto.

La conferenza venne spesso interrotta da approvazioni e da applausi, ed al finire questi furono vivissimi e prolungati. E molte persone strinsero la mano al distinto oratore.

Ed ecco ora integralmente i brani più diffusi e salienti del bellissimo discorso:

" Accettai con soddisfazione l'invito di parlarvi sulla nuova legge comunale e provinciale e specialmente sull'elettorato amministrativo. È intendimento della Presidenza e mio di rivolgerci a voi nuovi elettori, che appartenete al ceto operaio, non perchè si voglia segregarvi dal resto della Società, ma perchè pare buono, raccogliere insieme le idee, e porgere, a coloro, che per la novità dell'ufficio possono qualche cosa giovare, alcune nozioni, utili all'esercizio del diritto di voto.

Non vi farò una specifica enumerazione delle disposizioni di legge, che sarebbe, tediosa per chi le conosce, improficua per chi le ignora. Potrò soltanto nelle linee generali accennare agli interessi, affidati alle amministrazioni comunale e provinciale, alla cooperazione ch'esse possono prestare per il raggiungimento dei fini sociali, ed al modo, onde con maggiore beneficio della società e vostro, possiate usare del nuovo diritto.

Gli operai, qui come in altre parti d'Italia, dimostrano un lodevole interessamento alla pubblica cosa, e col loro agitarsi provano un'altra volta, che il patriottismo innanzi tutto si dispiega, nell'amore al paese nativo; che nel comune si appuntano le affezioni più vive dei cittadini. Non è questo nè un pregio, nè una novità dei nostri tempi, ed i più fieri commovimenti politici, hanno potuto mutare i confini degli Stati, dividere le nazioni, ma il nucleo comunale sopravvisse immutato ed eterno.

Il comune seppe talora bastare a tutti i bisogni della convenienza civile, e *potrebbe in estremi momenti*, supplirvi ancora. Ma in condizioni normali, congiunto allo Stato, la cura dei grandi interessi, dev'essere a questo affidata; al Comune gl'interessi locali. Gli interessi grandi e generali, sono sentiti ugualmente in ogni parte del Regno; e soltanto il potere centrale coi mezzi di cui dispone, può soddisfarli. Quelli sentiti nei luoghi particolari, sono invece nel miglior modo soddisfatti dagli amministratori locali.

Quando lo Stato s'ingerisce nei negozii particolari di una regione, fa male, perchè non ne conosce le condizioni ed i bisogni e noi recentemente in questo medesimo luogo, in occasione del meeting per la nostra stazione ferroviaria, ebbimo largo saggio, del come, e quanto al centro, si conosca la nostra città. *(Applausi)*. — Inoltre lo Stato fa tardi e con *grave* dispendio attraverso i complicati ingranaggi della sua burocrazia. Mentre gli eletti del paese sono impegnati a far bene dalla naturale affezione, dal sentimento del proprio decoro, e dalla responsabilità, che gli grava, sottoposti continuamente agli sguardi dei loro compaesani. (Segue a dire, come la provincia sia l'intermediaria tra lo Stato ed il comune, e come la miglior legge sarebbe quella, che lasciasse la massima autonomia ai comuni ed alle provincie).

Ma per quanta sia l'autonomia della frazione, l'amministrazione generale ha il diritto d'invigilare quella particolare, per impedire che controoperi ai suoi fini. — In uno Stato ad *esempio* eminentemente popolare e democratico come il nostro, non può essere lecito ad alcun comune, far insegnare alla gioventù principii contrarii alla libertà ed all'unità della patria, perchè tocca all'interesse generale, che in alcun angolo del Regno non si allevino cittadini ostili all'intero paese. — Nei comuni e nelle provincie dovrebbe rispecchiarsi lo spirito, che informa il potere centrale.

L'amministrazione divisa per il migliore andamento tra generale e locale è unica, quindi un solo e medesimo indirizzo deve correrla tutta. A chi spetta imprimere questo indirizzo? Al voto — Questo concetto apre l'adito all'ingresso della politica, nell'amministrazione; se il voto, ha diritto di darle l'ispirazione, ed essa è idealmente unica, non si può permettergli di farlo in una parte e non in un'altra. Verità, che sarebbe chiarissima a tutti, se l'intromissione della paurosa, ed oscura, parola di «politica» non confondesse troppo facilmente le idee.

La coscienza del voto consiste nell'esprimere con esso, le proprie opinioni e tendenze, e nel cercare di farle mediante esso, prevalere. Se si *spoglia* il voto di questa coscienza, lo si riduce ad una funzione meccanica. E ciò è possibile in un caso solo, immaginabile forse, ma di cui non conosco l'esempio, quando cioè debbansi eleggere gestori cui sieno affidate operazioni soltanto meccaniche.

Le gestioni comunale e provinciale, sono esse tali, o sono suscettibili di vario indirizzo? (Qui delinea i due partiti attraversati finora dalla rivoluzione italiana, il periodo, che si è compiuto, con l'unità, e quello che si è compiuto con la riforma politica, di cui sono espressione le leggi elettorali politiche ed amministrative). Ora, egli continua, *incomincia* il terzo periodo, in cui anche secondo l'avviso dei più prudenti, e secondo l'annuncio dello stesso governo, la politica deve consistere nel promuovere il benessere materiale e morale delle maggioranze meno abbienti. Opera altamente patriottica, perchè innalzando lo stato economico, e la coltura delle popolazioni, si accresce la potenzialità dello Stato. (E qui viene a dire in qual modo comuni e provincie possono cooperare alle nuove riforme).

Hanno mano nelle opere pie, nell'imposizione dei tributi e nell'istruzione.

È specialmente l'istruzione voi dovrete avere in mira, poichè da essa dipende ogni altro frutto. Un'istruzione che a somiglianza di quella che s'impartisce nelle più civili città stra-

niere, coltivi ad un tempo la mente, e formi il carattere; dalla quale sia sbandito lo scetticismo, e che abbia sopratutto in cura il sentimento morale, poichè il balsamo dell'idealità rende incorruttibile lo spirito, insegna la dignità che s'impone, e l'abnegazione che salva dai traviamenti gli uomini ed i paesi (*Vivi applausi*). Se vi fosse lecito di scrivere sulla scheda elettorale le vostre raccomandazioni, io vi consiglierei di porre accanto al nome di ogni eletto, il comando, di avere più di ogni altra cosa a cuore, l'educazione dei figliuoli del popolo. (*Applausi*). Senza di essa le stesse rivoluzioni più trionfali, non giovano, perchè cessate le commozioni, l'organismo sociale riprende il naturale suo moto, e soltanto le Società, fornite di forti caratteri, e di vasta coltura possono guidarne il movimento. (*Bene, bravo!*)

Le opere pie vogliono essere interpretate in modo più conforme ai tempi. Non si offende così la intenzione dei fondatori i quali non intesero al beneficio dei sussidiati, quanto al vantaggio della Società. Infatti che ogni malato sia ricoverato e curato, che ad ogni giovane di buona attitudine e volontà, ma privo di mezzi, si apra la via degli studi, giova specialmente alla società cui si restituisce e prepara un più utile cittadino. (*Applausi*).

(Parla dei tributi e dice ch'essi dovrebbero secondo lo Statuto del Regno essere proporzionati al possesso, ed invece vi sono gravi imposte che colpiscono il consumo, e mentre gli uomini sono disugualissimi in quello che posseggono, non lo sono altrettanto in quello che consumano. Talchè si turba la giusta proporzione).

Che dirsi poi, soggiunge, di quelle imposte, che gravano il consumo di cose necessarie alla vita, e di minuto esercizio? Per esse s'inverte la regola di giustizia e si fa pagare di più a chi possiede di meno (*Applausi generali e prolungati*).

Potrei seguitare l'enumerazione, ma credo di avervi già fatti persuasi, che molte sono le parti della gestione comunale o provinciale in cui può farsi sentire il maggiore o minore liberalismo degli amministratori.

Quale sarà il vostro modo di comportarvi nell'eleggerli? Vi stringerete ai più liberali. I vecchi partiti più non esistono perchè sono consumate le quistioni che furono il loro oggetto e la loro causa.

È atto vano e pensiero empirico, richiamarli alla vita. Ma non mancherà di manifestarsi l'eterno dualismo tra coloro che amano avanzare, e quelli che sono intesi alla conservazione, e vi sono molti che con sincero amore credono pericoloso il promuovere riforme. Questi saranno i vostri oppositori, quelli i vostri alleati, a voi, il discernerli. (*Bene, Bravo!*)

Contro l'allargamento del suffragio politico furono fatte molteplici accuse, che, *mutatis mutandis*, furono ripetute per l'elettorato amministrativo. Ma possono sintetizzarsi in due. Si disse, cioè che l'estensione del voto avrebbe suscitato l'antagonismo tra le classi, e che le masse operaie erano immature ed impreparate, all'elettorato. Ma il legislatore liberale, pensò che dall'allargamento sarebbe derivata la fusione tra le nuove maggioranze e la parte più liberale del vecchio elettorato, o, lasciatemi dire la parola, della borghesia; fusione che assicuri il costante predominio di coloro, che nell'orbita delle istituzioni affrettarono la riforma. Se il ceto operaio nelle sue liste o proposte vorrà escluderne ogni altro, userà *esclusivismo*, se discorde, invece che versarsi nell'unione coi liberali si disperdesse tra i corrosi meati dei vecchi partiti non arrecherebbe il concorso e l'ajuto delle sue forze alla causa del progresso, e, repugnante all'invito legislativo, si rifiuterebbe di preparare il proprio avvenire. (*Applausi vivissimi*).

L'oratore fa poscia un breve ma felice riassunto di tutta la sua tesi, e chiude applauditissimo il suo discorso raccomandando con calda e vibrata parola la concordia fra gli operai.

Circolo liberale politico operaio. Il sottoscritto, a nome dei componenti l'intero Circolo liberale politico operaio, ringrazia pubblicamente i signori Proprietari del Teatro Minerva, i quali gentilmente concessero l'uso del Teatro, i signori Volpe e Malignani che accordarono gratuitamente l'uso della luce elettrica ed in particolar modo l'egregio avv. dott. Giuseppe Girardini il quale nello svolgimento della sua conferenza sulla riforma della legge comunale e provinciale seppe interpretare giustamente i sentimenti degli operai in generale.

Udine, 29 ottobre 1889.

Il presidente
A. Cossio

Nuove corrispondenze dirette per viaggiatori e bagagli. In seguito alla constatata necessità di istituire alcune nuove corrispondenze dirette per viaggiatori e bagagli fra l'Italia da una parte e l'Austria Ungheria dall'altra, per le vie di Cormons, Pontebba e Peri, la Società delle strade ferrate meridionali d'accordo con le Amministrazioni interessate, ha stabilito di addivenire per tale oggetto alla pubblicazione di un primo supplemento alla vigente tariffa pel servizio italo-austriaco (edizione giugno 1887).

In tale circostanza verrà istituita e *compresa nel detto primo supplemento* la corrispondenza nei due sensi fra Trieste e Cormons da una parte ed Udine dall'altra. Ai biglietti Cormons-Udine sarà attribuita la validità normale dei biglietti di andata e ritorno in servizio interno italiano, e per quelli Trieste-Udine sarà proposta la validità di tre giorni accordata anche ai biglietti Gorizia-Udine già compresi nella tariffa diretta surricordata.

Ancora sul fatto deplorevole. Dal signor Agide Ercolani, conduttore del bazar *Il fulmine*, in Mercatovecchio, riceviamo una lettera nella quale desidererebbe fossero chiarite, sul fatto deplorevole che ieri abbiamo narrato, le seguenti circostanze.

Egli, Ercolani, non s'intromise se non allorquando vide che il tenente signor Gironda alzava la mano contro la moglie, la quale assalita continuamente dagli oggetti di vetro che le si scagliavano, gridava continuamente che cessassero, trovandosi in istato interessante.

Anche poi riguardo alle parole poco corrette che sarebbero state pronunciate dalla moglie dell'Ercolani, lo furono in seguito al contegno tenuto dagli ufficiali nel bazar.

Abbiamo accolto queste dichiarazioni del signor Ercolani per spirito di imparzialità; sul fatto poi vedremo il risultato della procedura giudiziaria.

Fulmine. Iersera, durante il tempaccio che faceva verso le ore otto, scoppiò un fulmine andando a colpire la grondaia della casa di via Grazzano al n. 24.

Non vi fu alcun danno.

Riattivazione di linea. È ristabilita la circolazione normale dei treni sul tronco Treviso-Motta di Livenza, cessando cioè la sospensione dei trasporti da e per la stazione di Motta di Livenza notificata con manifesto in data 18 corrente.

Facilitazioni ferroviarie. Si porta a conoscenza del pubblico che, in occasione della prossima festa di Ognissanti, la società veneta, d'accordo colle ferrovie dell'Adriatico e del Mediterraneo, ha disposto che i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti dal 31 corr. al 4 novembre p. v. sono valevoli per effettuare il viaggio di ritorno, fino all'ultimo convoglio del detto giorno 4.

N. B. Ai detti biglietti sono applicabili le norme e condizioni stabilite nell'allegato 4 delle tariffe, eccezione fatta per la validità fissata come sopra.

I verbali per le elezioni amministrative redatti a termini della nuova legge comunale e provinciale e relativo regolamento, sono in vendita presso il negozio Marco Bardusco.

Teatro Nazionale. Un completo successo riportò dal nostro pubblico la *compagnia internazionale* di Ernesto Fournier.

La *troupe* è composta di parecchie celebrità incontestabili, quali *Sarina* (il serpente mefistofelico), A. Van Gope (l'uomo dai muscoli d'acciaio), Miss Lalo ed altri.

Molti applausi.

**

Questa sera alle ore otto rappresentazione d'addio della Compagnia internazionale d'eccentricità Fournier.

Successo clamoroso dei celebri 20 artisti eccentrici, originali condotti in Italia per la prima volta dal direttore signor Fournier.

Programma completamente variato. Debutto del celebre illusionista italiano Ernesto Fournier.

Seconda ed ultima rappresentazione delle celebrità mondiali: Sarina, il serpente mefistofelico, Miss Lalo l'applaudita velocipedista, A. Van Gofre l'uomo dai muscoli d'acciaio, Miss Newson graziosa velocimane, F. De Folfis moro musicale, I Fratelli Issor, i diavoli neri.

Intermezzi musicali per mad. Roger, L. Charly, mad. Mizzi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Ottobre 28	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p.	gior. 29 ore 9 ant.
Bar. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	753 8	753 6	755.6	756 2
Umid. relat.	89	71	94	85
Stato d. cielo	coperto	coperto	coperto	coperto
Acqua cad. m		—	—	—
Vento (direzione	NW	NW	NE	N
Vento (vel. kilom.	7	2	5	2
Term. centig.	14 6	17.2	13 8	16.4

Temperatura (massima 17 6 / minima 11 6

Temperatura minima all'aperto 10 5

Minima esterna nella notte

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5. pom. del giorno 28 ottobre 1889:

Probabilità:

Venti da deboli a freschi intorno levante.

Cielo vario con qualche pioggia al nord; vario caliginoso nell'Italia inferiore.

(*Dall'Osserv. Meteorico di Udine*)

CORTE D'ASSISE

Nel resoconto pubblicato ieri incorse un errore di stampa, e cioè là dove è stampato che il P. M. sostenne la *piena* responsabilità del Turchetti, andava stampato la *semi* responsabilità.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Listino dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 29 ottobre 1889:

LEGUMI FRESCHI

Patate	al Kg. L.	—.8	—.10
Pomidoro	»	—.50	—.
Fagiuoli	»	—.20	—.
Peperoni	»	—.25	—.30
Tegoline	»	—.20	—.25

GRANAGLIE

Frumento all'ettolitro	L.	17 —	—.—
Granoturco nuovo	»	9.50	11.—
Segala nuova	»	—.—	10.25
Giallonolno	»	8.75	—.—
Lupini	»	5.50	6.—
Cinquantino	»	—.—	—.—
Sorgorosso	»	6.80	6.10

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 28

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	92.68	92.88
» » 5% god. 1 lugl. 1889	94.85	95.20
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex divid.	307.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	285.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.25

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda . . .	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania . .	3 —	—.—	—.—	123.25	123.45
Francia . . .	3 —	100.95	101.20	—.—	—.—
Belgio . . .	3 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra . . .	5 —	25.19	25.25	25.26	25.32
Svizzera . .	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest.	4 —	218 1/2	218 3/8	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	2135/8	2137/8	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 —,

Banco di Napoli 5 — — Interessi su anticipazione Rendita 5% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 p. —%.

Borse.

MILANO 28		
Rend. it.	94.95.—	90.—
Az. mer.	—.—.—	—.—
Cam. Lon.	25.20.—	19.—
» Fra.	101.—/—	100.87
» Berl.	123,45/—	30.—

FIRENZE 28		
Rend. italiana	95	—.—
Camb. Londra	25	24/—
» Francia	101	05 —
Az. Ferr. Mer.	708	50.—
» Mobiliare	605	00.—

PARIGI 28		
Rend. Fr. 3%	90	55.—
Rend. 3% per.	87	10.—
Rend. 4½	105	85.—
Rend. italiana	93	85.—
Cam. su Lond.	25	22 —
Consol. inglese	97	1/16
Obb. ferr. ital.	310	75.—
Cambio ital.	1	1/8—
Rendita turca	17	15.—
Ban. di Parigi	851	—.—
Ferr. tunisine	485	—.—
Prestito egiz.	470	—.—
Pre. spagn. est.	75	1/8—
Banca sconto	525	—.—
» ottom.	546	56.—
Cred. fond.	1205	—.—
Azioni Suez	23	2 —.—

VIENNA 28		
Mobiliare	315	60.—
Lombarde	126	95.—
Austriache	235	—.—
Banca Naz.	920	—.—
Napol. d'oro	9	471/2
Cam. su Parigi	47	20.—
» su Londra	119	15.—
Ren. Austriaca	85	95.—
Zecchini imper.	—	—.—

BERLINO 28		
Mobiliare	168	50.—
Austriache	190	10.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	93	80.—

LONDRA 28		
Inglese	97	1/8—
Italiano	93	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 29

Rendita austriaca (carta) 85,65
Id. Id. (arg.) 8 ,85
Id. Id. (oro) 109,40
Londra 11,90 Nap. 9.47—

MILANO 29

Rendita ital. 94,95 sera 95,—
Napoleoni d'oro 20,17.

PARIGI 29

Chiusura della sera Ital, 93,80
Marchi 124.50

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Articolo comunicato (1)

Nel n. 42 del giornale il *Tagliamento* "un anonimo" consigliava il sig. G. da San Quirino a persuadersi richiedersi onestà, carattere ed intelligenza per aspirare al posto di consigliere provinciale.

Nel successivo 43 dello stesso giornale si ripete allo stesso sig. G. la medesima cosa, osservando non esser egli eletto nella passata elezione e ciò dovergli servire di lezione. Siccome poi nello stesso periodico si spiega poi in altra corrispondenza da Aviano come la persona bisciata non sia stata altri che il sottoscritto, dichiara all'*articolista* che se egli non darà la prova immediatamente di una sola *azione disonesta* commessa dal sottoscritto od anche un *atto* qualsiasi *indelicato*, lo si dovrà ritenere per un *calunniatore vigliacco* degno di *sputargli in faccia*.

Antonio Grandis.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant
» 11.13 ant.	diretto	» 2.20 p.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 p.
» 1.10 pom.	omnibus	» 6.48 p.	» 2.40 p.	diretto	» 5.42 p.
» 5.45 »	omnibus	» 10.10 p.	» 5.20 »	misto	» 11.05 p.
» 8.20 »	diretto	» 11.10 p.	» 9.55 »	omnibus	» 2.24 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.45 ant.	omnib.	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant.	omnib.	ore 9.15 ant
» 7.45 ant.	diretto	» 9.48 ant	» 9.15 »	diretto	» 11.08 »
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 5.40 p.
» 4.— p.	omnib.	» 7.26 p.	» 4.55 p.	omnib.	» 7.28 p.
» 5.54 p.	diretto	» 7.51 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.10 p.
DA UDINE		A CORMONS	DA CORMONS		A UDINE
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnib.	ore 10.57 ant
» 7.58 ant.	omnib.	» 8.50 ant	» 11.50 ant	omnib.	» 12.35 p.
» 11.10 »	misto	12.47 p.	3.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 p.	omnib.	» 4.20 p.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— p.	»	» 6.45 p.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 an
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.26 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 an
» 11.35 »	»	» 11.58 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 p.	»	» 4.01 p.	» 12.27 p.	»	» 12.58 p.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 p.	omnibus	» 4.53 p.
» 8.36 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »	»	» 8.— »
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant
» 1.16 p.		» 3.37 p.	» 1.12 p.	»	» 3.09 p.
» 5.20 p.	omnibus	» 7.16 p.	» 4.25 p.	»	» 6.81 p

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.19 ant. e 7.37 pom. arrivo a Venezia 12.50 e 10 pom. — Da Venezia partenza 10.15 ant. arrivo a Portogruaro alle ore 12.51.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze		*Arrivi*	*Partenze*		*Arrivi*
DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE		A UDINE
ore 7.50 ant.	da Stazione	ore 9.43 ant	ore 7.21 ant.	da Stazione	ore 9.22 ant
» 1.00 p.	ferroviaria	» 3.00 p.	» 1.00 p.	ferroviaria	» 3.00 p.
» 3.20 »	id.	» 5.17 p.	» 3.20 p.	id.	» 5.19 p.
» 5.55 »	id.	» 7.57 p.	» 6.00 »	id.	» 8.00 »

Udine, 1889. — Tip. Marco Bardusco